



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

**IL TURISMO CULTURALE CON GLI STUDENTI DI CHIUSI IN ALTERNANZA
SCUOLA-LAVORO: “DALL’ESPERIENZA ALLA PROGETTUALITÀ”**

Paola Cavallero

Psicologa, Responsabile A.R.I.P.T. Fo.R. P.(Toscana)

Barbara Bertocci

Psicologa AripT Fo.R. P.



PADOVA UNIVERSITY PRESS

IL TURISMO CULTURALE CON GLI STUDENTI DI CHIUSI IN ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: "DALL'ESPERIENZA ALLA PROGETTUALITÀ"

RIASSUNTO:

Parlare di luoghi ha un grande significato ed assume una grande importanza poiché possono essere rilevanti sia a livello universale sia a livello locale. I luoghi, caratterizzati da Beni Culturali ed Ambientali sono promotori di uno sviluppo culturale, sociale, antropologico, economico di un popolo e di una comunità.

Vivere o frequentare un luogo ha per le persone riflessi sulla loro identità personale e culturale.

I luoghi, grazie ai Beni, trasmettono significati che vengono comunicati attraverso i processi di socializzazione. Il turismo culturale è molto connesso ai Beni e questi sono un patrimonio ed un'espressione di civiltà.

I Beni possono contribuire ad uno sviluppo non solo economico, ma anche culturale e sociale. Un esempio di questo contributo riguarda anche la formazione dei giovani studenti di Chiusi (Toscana) nell'anno 2017/18 in un'esperienza di alternanza scuola- lavoro, dal titolo "Generazioni in campo: alla scoperta della Valdichiana. Focus Chiusi e gli Etruschi".

Il progetto ha avuto l'obiettivo di incentivare lo scambio dei saperi ed un apprendimento fra le generazioni. Conoscenza, rivalutazione storica, cultura ed ambiente locale sono i fattori utilizzati per rafforzare identità culturale, di luogo e la futura identità professionale dei giovani in uno scambio intergenerazionale.

Parole chiave: beni culturali-ambientali, identità, formazione, intergenerazionalità.

CULTURAL TOURISM WITH STUDENTS FROM CHIUSI WORK EXPERIENCE DURING THE ACADEMIC YEAR: "FROM EXPERIENCE TO PLANNING"

ABSTRACT:

Speaking of places has great significance and has great importance because they can be relevant both at the universal level and at the local level. The places, characterized by Cultural and Environmental Heritage, are promoters of a cultural, social, anthropological, economic development of a people and a community. Living or attending a place has for people reflected on their personal and cultural identity.

Thanks to the heritage, places transmit meanings that are communicated through socialization processes. Cultural tourism is very connected to the Heritage and these are an expression of civilization. The assets can contribute not only to economic development, but also to cultural and social development. An example of this contribution also concerns the training of young students from Chiusi (Tuscany) in the year 2017/18 in an experience during the academic year, entitled "Generations in the field: discovering Valdichiana. Focus on Chiusi and the Etruscans".

The project aimed to encourage the exchange of knowledge and learning between generations. Knowledge, historical re-evaluation, culture and local environment are the factors used to strengthen the cultural identity, place and the future professional identity of young people in an intergenerational exchange.

Keywords: cultural and environmental heritage, identity, formation, intergenerationality.

Introduzione: i Beni ambientali e culturali in un'esperienza di turismo intergenerazionale

I luoghi hanno un significato ed un'importanza sociale e possono essere significativi sia a livello universale, perché rappresentano la storia delle origini dell'uomo, sia a livello locale, in quanto testimoniano lo sviluppo agricolo, culturale, sociale, antropologico, economico di un popolo o di una comunità. I luoghi dove si nasce, si vive e si cresce ma, anche i luoghi frequentati per motivazioni scolastiche o lavorative, lasciano una traccia nella identità delle persone. I territori dove si vive acquistano anche significati specifici dal punto di vista emotivo ed affettivo ed inoltre i rapporti quotidiani che si hanno in questi ambienti determinano un attaccamento al luogo. Le identità delle persone hanno aspetti derivanti dai luoghi che sono stati per loro significativi perché rappresentano i simboli sociali e sono anche portatori di valori.

Il modello dell'identità di luogo elaborato da Proshansky (1978; Proshansky, Fabian, Kaminoff, 1983 Proshansky, Fabian, 1987) e le successive ricerche mettono in rilievo la varietà dei modi attraverso cui vengono a costruirsi i collegamenti fra i luoghi e le identità delle persone (Dixon, Reicher, Foster, 1997; Dixon, Durrheim, 2000) analizzando le emozioni e le cognizioni. È importante riconoscere la necessità di un rapporto stretto fra persona ed ambiente, effettuabile in un sistema di comunicazione che riguarda la nostra identità ed il nostro spazio. Quando parliamo di quest'ultimo concetto non comprendiamo solo un luogo fisico, ma anche un contenitore di potenzialità di ogni persona nei suoi diversi tempi. Uno spazio mentale compreso come la rappresentazione dello spazio fisico, in cui si può esprimere il proprio Sé, comprendente una varietà di luoghi nelle più diverse forme. Si parla di uno spazio dove si può manifestare la propria creatività, dove ci possono essere i propri vissuti: è l'interazione fra questi spazi che determina la qualità ambientale.

Il luogo assume un ruolo importante nella costruzione della personalità e se questo è un insieme di Beni Culturali ed Ambientali, veicola significati che vengono comunicati attraverso i processi di socializzazione. È da ricordare che la classificazione dei Beni culturali-ambientali ufficialmente riconosciuta dai paesi europei è espressa nel D.L. n.490 del 25.10.1999, Testo unico delle disposizioni legislative in materia di Beni all'interno del quale essi sono considerati di tipo storico, artistico, monumentale, demo-etno-antropologico, archeologico, archivistico. I Beni culturali ed ambientali sono i "protagonisti" sia dei luoghi che degli spazi mentali delle persone. I Beni Culturali ed Ambientali sono Beni di fruizione pubblica all'interno del patrimonio dell'umanità, in cui ognuno può individuare le sue origini e la sua storia. Non sono solo i patrimoni artistici di per sé, ma anche tutti i territori che li custodiscono e tutte quelle estensioni naturali in cui vive l'uomo. Sovente si viene ad avere un paesaggio osservabile, oggettivo e tangibile che appare ai nostri sensi che è sempre mediato da un paesaggio interno al nostro mondo che ci sfugge e che è misterioso e nascosto, mutevole e sconosciuto. La percezione interna di ogni persona segna percorsi imprevedibili e contraddittori e ci fa comunque percepire tutta la realtà dei Beni.

Possiamo dunque affermare che riconoscersi cittadino di un luogo attraverso i Beni è il contribuire ad avere l'identità di un popolo. È anche importante una crescita culturale e sociale dei componenti di una città dove si attuano le attività turistiche rispettando i turisti e cercando di preservare l'identità delle specifiche aree. L'intera immagine di una città tende ad entrare a far parte dell'identità personale dei suoi cittadini, divenendone un aspetto (Lalli,1992), nel caso poi di singole parti o porzioni di essa (come quartieri, edifici, monumenti...), dotati di una particolare valenza simbolica e di significato storico-culturale, questo fenomeno diventa ancor più determinante. Uno strumento fondamentale nelle

TURISMO E PSICOLOGIA, 11 (2), 2018

attività di promozione di una città è la comunicazione. Rendere noto quello che ha ed avviene nella città significa far conoscere le bellezze e le particolarità che si trovano al suo interno, sia a chi vive nel territorio e ne apprezza tutti gli aspetti, anche quelli contraddittori, sia a chi non lo conosce o lo conosce solo in modo superficiale. Questi sono un diritto fondamentale dell'intero genere umano: tutti i cittadini hanno diritto di accedere al rapporto con la natura nella sua integralità e nello stesso tempo hanno il dovere di trasmetterlo alle future generazioni.

Da quanto espresso fin adesso si comprende che i Beni ambientali e culturali si legano al concetto di turismo. Oggi però è sempre difficile che la singola attività turistica di tipo ambientale o culturale possa rappresentare il motore trainante di uno sviluppo locale se non vengono valorizzate altre tipologie di attività turistiche ed economiche in generale. In quest'ottica il turismo ambientale si può porre quale strumento di promozione del territorio e dei tipi di attività in esso presenti. Comunicare comunque quello che avviene nella città significa far conoscere le bellezze e le particolarità che si trovano al suo interno, sia a chi vive nel territorio e ne apprezza tutti gli aspetti, sia a chi non la conosce o la conosce solo in modo superficiale, nonostante possa viverci dentro o nei dintorni.

A partire da queste considerazioni si comprende che per il benessere personale e della comunità in cui si vive può essere un obiettivo formativo quello di sensibilizzare e far apprendere i diversi gruppi sociali al fine di riconoscere quali possano essere i meccanismi psichici ed i loro significati che sottostanno a tale problematica: avvicinare poi esperienze diverse e farle confluire verso obiettivi comuni e condivisibili. Un modo per realizzare tale finalità è proprio quello di rendere pubblici i contenuti dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro qui riportata per renderli fruibili ad un pubblico più vasto. Questo permette di contribuire allo sviluppo di una educazione ambientale a diversi livelli.

Turismo culturale per il benessere delle generazioni in un progetto di alternanza scuola – lavoro: obiettivi dell'esperienza

Il territorio in tutte le sue componenti non è solo luogo fisico, ma un insieme di culture, di relazioni, che contribuiscono anche alla formazione dell'identità dei propri giovani. Colui che «pratica» un luogo non è solo un consumatore, ma anche un produttore di cultura. La cultura promuove accoglienza, costruisce benessere, inclusione sociale, arricchisce il turismo, produce sviluppo economico, crea nuovi linguaggi, educa e forma le nuove generazioni.

Il territorio, attraverso la cultura, diventa laboratorio di: benessere, inclusione sociale, educazione, formazione, qualità della vita, luogo di accoglienza e di incontro, ponte comunicativo fra residenti e turisti.

Il turismo culturale è molto connesso ai Beni culturali ed ambientali e questi sono un patrimonio ed un'espressione di civiltà, una testimonianza della storia di una comunità, ma sono anche una risorsa al servizio della società che può contribuire ad uno sviluppo territoriale non solo economico, ma anche sociale e culturale.

Questo può divenire anche un collegamento tra le istituzioni del territorio come la scuola, il Comune e Terzo Settore. Infatti a Chiusi nell'anno scolastico 2017/2018 si è attuata una prima esperienza di alternanza scuola – lavoro dal titolo “*Generazioni in campo: alla scoperta della Valdichiana. Focus su Chiusi e gli Etruschi.*”

L'esperienza è stata progettata e realizzata dalla dott.ssa B. Bertocci (manager Aript. FoRP) in base ad un progetto interdisciplinare tra Enti pubblici: Scuola (Istituto Superiore Valdichiana), Comune di Chiusi (in particolare della Vice Sindaco Ass. al Turismo dott.ssa TURISMO E PSICOLOGIA, 11 (2), 2018

C. Lanari), Museo Archeologico (dott.ssa M. A. Turchetti) ed Enti del Terzo Settore del territorio (Associazione dei Diritti degli Anziani A.D.A., Lenza Etrusca, Pro Loco). La complessità dell'esperienza è stata realizzata con la supervisione della dott.ssa P. Cavallero (Aript.FoRP) in tutte le sue fasi. La realizzazione dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro, costruita in modo logico ed organico, ha coinvolto già nella progettazione tutti i soggetti interessati (Presidi, Insegnati, studenti, Tutor, Esperti) (Cattaneo, G. 2018). Il progetto formativo aveva l'obiettivo di favorire nei giovani un'esperienza che contribuisse alla loro autonomia, alla conoscenza di sé e della società, in particolare alla loro identità professionale. Sono stati tenuti molto in considerazione anche tutti gli Enti (Comune, Musei, Associazioni) che hanno collaborato sia alla sua progettazione che alla sua realizzazione.

Per la preparazione sono stati realizzati numerosi incontri al fine di strutturare un piano formativo integrato. Per fare ciò è stato necessario far socializzare le diverse istituzioni che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, per socializzare le generazioni (Albanese, Bocci, 2011).

Il progetto pluriennale aveva previsto 100 ore di formazione con l'obiettivo di incentivare uno scambio di saperi ed un apprendimento tra le generazioni (giovani, adulti ed anziani). Le attività turistico – culturali hanno avuto lo scopo di valorizzare il patrimonio turistico – culturale di Chiusi e dei suoi dintorni. La conoscenza e la rivalutazione della storia, della cultura e dell'ambiente locale è stata un'occasione privilegiata per rafforzare l'identità culturale, l'identità di luogo e la futura identità professionale dei giovani studenti anche con l'aiuto di laboratori informatici.

Gli obiettivi formativi del progetto sono stati quelli di guidare gli studenti nella conoscenza del territorio nella sua storia, nel suo sviluppo territoriale ed in particolare sul tema edilizio ecosostenibile. Inoltre far comprendere la modalità di conservazione del territorio, ponendo l'attenzione sulla sua storia ed i motivi che lo hanno portato a strutturarsi nell'attuale conformazione. Particolare attenzione è stata data all'insegnamento dell'osservazione dell'ambiente da parte degli esperti nei diversi settori scientifici, come pure il rilievo delle tracce etrusco romane e medioevali presenti nella città e nei dintorni.

E' da ricordare che l'edilizia e l'architettura delle costruzioni esprimono la filosofia e la cultura di un Comune e si legano alle politiche culturali e sociali di un territorio, questo per comprendere l'attuale significato della realtà territoriale. Queste conoscenze sono state presentate in visite guidate coinvolgendo personale esperto in tutte le sue componenti (ad esempio geometri, ingegneri, storici dell'arte, architetti) e persone comuni di diversa età quali fruitori dei luoghi.

L'esperienza ha visto coinvolti dieci studenti (n.7 maschi- n. 3 femmine), cioè un'intera classe frequentanti il quarto anno dell'Istituto Superiore Valdichiana Redi – Einaudi – Marconi – Caselli (indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio) e dieci «nonni» (n. 5 maschi – n. 5 femmine) appartenenti all'Associazione dei Diritti degli Anziani della provincia di Siena. Il gruppo dei giovani che ha partecipato all'esperienza è stato scelto dal corpo degli Insegnanti della Scuola. Il progetto, in una sua prima fase, vedeva coinvolti gli studenti e gli anziani per cinque giorni dalla mattina fino al tardo pomeriggio.

Come da accordi realizzati all'inizio dell'esperienza, formatosi un gruppo di giovani e di anziani i conduttori dell'esperienza, dopo aver esposto il programma, hanno dato il via alla formazione delle coppie che convenzionalmente si sono definite nipoti e nonni, per favorire tra loro la relazione, impostata soprattutto sulla intergenerazionalità. Sono stati previsti anche incontri di laboratorio informatico dove le singole coppie erano impegnate in uno scambio di ruoli (i nipoti professori e gli anziani allievi). L'interazione era favorita dal

riportare sui computers le fotografie effettuate durante la giornata. Lo scopo per i nipoti era il seguente: diventare insegnanti e scoprire l'importanza della trasmissione del sapere, fissare nella memoria i contenuti e rielaborare l'esperienza vissuta, realizzare poi un'interazione sullo scambio di esperienza ed emozioni.¹

Riportiamo di seguito l'esempio di una giornata su cinque, effettuata durante l'esperienza di Alternanza scuola lavoro:

2° GIORNO - MARTEDI' 17 APRILE 2018

Ore 8.30 Ingresso a scuola degli studenti (nipoti) –anziani (nonni) e breve resoconto dell'esperienza al docente tutor.

Ore 9.00 Incontro con il “Sindaco Geometra” Juri Bettolini che ha illustrato agli studenti (nipoti) l'importanza della realizzazione nel Comune di Chiusi di un piano regolatore, che ha riconosciuto al paesaggio il ruolo ordinatore del governo del territorio. E' importante perché Chiusi è il primo Comune della Toscana che ha avuto un piano regolatore conforme al PIT. Fase interattiva degli studenti (nipoti) con il Sindaco.

Ore 10.00 Incontro con l'Architetto del Comune di Chiusi dott.ssa Forzoni che ha presentato le motivazioni tecniche sul progetto di riqualificazione degli Ex Lavatoi.

Ore 11.15 Passeggiata di tutto il gruppo con i Tutor fino a giungere alla Porta Lavinia (Medievale con tracce longobarde) dove la dott.ssa Forzoni, Architetto del Comune di Chiusi ha presentato le sue caratteristiche.

Ore 11.30 Incontro agli Ex Lavatoi con dott.ssa Forzoni, Architetto Comune di Chiusi, che ha dato una descrizione storica su questo manufatto dal 1400 ad oggi. I nonni e nipoti hanno dialogato con l'esperta. I nonni poi hanno raccontato le loro diverse esperienze appartenenti alla vita passata collegate a questo ambiente.

Ore 12.30 Visita ad un laboratorio per l'osservazione della lavorazione dei “pici” (tipo di pasta che ricorda gli etruschi) e light lunch

Ore 13 Pranzo presso il ristorante del territorio

Ore 13.30 Visita al Museo Nazionale Etrusco suddivisa in due momenti: prima presentazione dell'edilizia etrusca da parte della dott.ssa M. A. Turchetti, Direttrice del Museo, poi percorso museale con la presentazione da parte della Direttrice

Ore 15.30 Laboratorio informatico presso i locali della scuola, dove nonni e nipoti sono stati impegnati. In questa occasione il nonno sarà l'allievo del nipote e assieme sceglieranno le foto effettuate assieme nei due giorni.

Ore 17.00 Riflessioni in gruppo (nonni/ nipoti) sulla giornata trascorsa assieme.

Ore 17.30 Termine dell'esperienza ed ognuno è rientrato nelle proprie sedi autonomamente.

Testimonianze tratte dagli incontri formativi

Presentiamo alcune testimonianze degli Esperti nei diversi giorni realizzatesi durante l'esperienza dell'Alternanza, per sottolineare quanto l'elemento culturale con i suoi Beni Ambientali e Culturali sia stato raccontato e mostrato ai giovani nipoti ed agli anziani

¹ Segnaliamo che l'esperienza in tutti i suoi aspetti è presentata in altra pubblicazione in corso di stesura
TURISMO E PSICOLOGIA, 11 (2), 2018

nonni ed abbiano avuto la loro importanza sia nella conoscenza che nel percorso interattivo, al fine della loro formazione.

Un primo contributo è stato quello della dott.ssa C. Lanari (Vice Sindaco del Comune di Chiusi ed Assessore al Turismo) la quale ha esposto le risorse paesaggistiche, archeologiche, storiche e culturali del territorio di Chiusi e della Val di Chiana Senese. Ha evidenziato anche le tracce dei longobardi e dei romani, le testimonianze medioevali e le opere dei Lorena fino a presentare personaggi illustri dei nostri tempi come Graziano Graziani, alta figura del diritto europeo “appartenuto” a Chiusi e lì sepolto. Questa presentazione chiara e molto partecipativa del territorio è stata utile per tutti soprattutto per meglio comprendere i successivi interventi degli altri esperti durante l’esperienza. E’ stato sottolineato inoltre ai giovani nipoti, potenziali professionisti, il bisogno di trasmettere quali fossero le radici di quel territorio per ben comprendere chi siamo, dove siamo, mostrando quanto sia stato necessario, anche per l’Assessore, farsi aiutare dagli esperti per giungere a sviluppare un progetto come Amministratore di un turismo culturale. La Vice Sindaco ha fatto inoltre riferimento alla realizzazione di un protocollo di intesa tra le diverse città interessate alla conoscenza degli Etruschi (Chiusi, Orvieto e Viterbo) che si sono aggregate attorno ad «Experience Etruria». Il progetto, iniziato in occasione di Expo 2015 presentando un video, è stato un percorso che si è sviluppato sulle tracce degli etruschi seguendo questi itinerari: le vie dell’acqua, le vie del vino e del sale, le vie dell’olio, del grano e le vie dei boschi (Fig. 1). La differenziazione di itinerari ha permesso, permette e permetterà di avere molti rapporti per far crescere un turismo culturale di qualità. La presentazione di questa realizzazione è stata particolarmente importante per i giovani studenti come prima conoscenza del territorio e soprattutto per apprendere come diverse figure professionali appartenenti anche a territori diversi abbiano potuto lavorare insieme. I giovani si sono dimostrati molto interessati ed incuriositi rispetto al potenziale sviluppo del territorio, infatti hanno effettuato domande sullo sviluppo di specifici luoghi del territorio anche limitrofo della città di Chiusi, tanto che al termine dell’intervento si sono promessi di dedicare più tempo alla visita della città e di non considerarla solo luogo di pendolarismo.

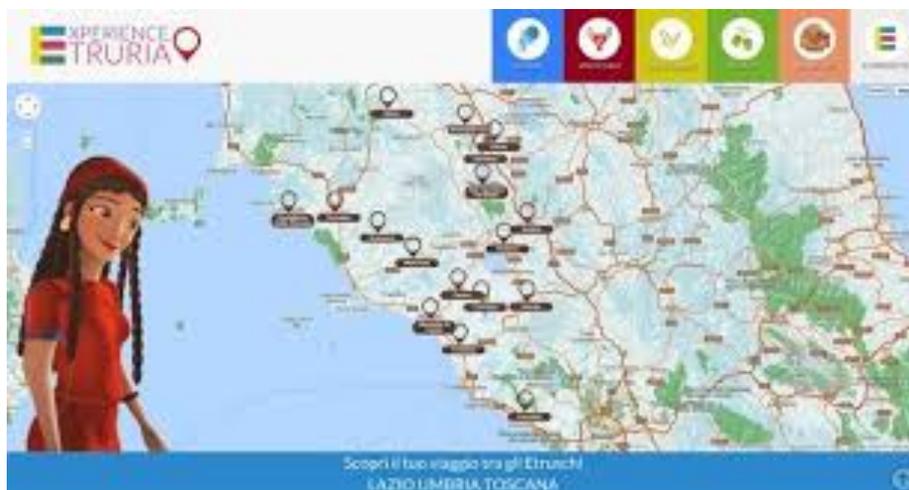


Fig.1 Experience Etruria: il progetto di promozione della Tuscia e dell’Etruria meridionale presentato a Bruxelles

B. Testimonianze presso il Lago di Chiusi

1. Dopo che nonni e nipoti sono arrivati al lago e si sono disposti di fronte a questo, il Tecnico Idraulico dei Canali della Chiana Ing. F. Boschi, all’inizio del suo intervento per primo ha ben presentato il suo ruolo, le sue competenze e le sue funzioni con molta precisione e semplicità (Fig. 2). I ragazzi ma anche gli adulti hanno apprezzato una tale precisazione perché a molti sono state oscure le sue

TURISMO E PSICOLOGIA, 11 (2), 2018

competenze lavorative riferendosi a tale ambiente. Successivamente ha esposto al gruppo non solo quello che rimane attualmente di un lago medievale, ma anche la sua conformazione geologica, storica e politica (barbari, longobardi, etruschi, romani). Ha inoltre presentato il diverso scorrimento delle acque del fiume Clanis nei differenti periodi storici ed ha parlato del processo di tracimazione a valle tanto da portare importanti cambiamenti. Il diverso materiale tracimato in un territorio paludoso ha portato la Valdichiana ad essere altamente produttiva. A seguito di tutta questa modifica territoriale l'ingegnere ha precisato le difficoltà ed i limiti costruttivi su tale territorio. Sono state fatte domande da parte dei giovani soprattutto rivolte allo stato attuale del territorio, non lontano dalla zona abitativa, circa lo sviluppo agricolo come risposta a quella antica tracimazione che ben ha presentato.



Fig. 2: Il lago di Chiusi

2. Successivamente, per far collegare al gruppo la storia del territorio con una dimensione attuale, sempre passeggiando intorno al lago, il gruppo si è recato presso un'antica costruzione dove si cuoceva il pesce. Un Volontario dell'“Associazione Lenza etrusca” (vestito da pescatore) situato vicino ad un braciere ha spiegato prima la qualità del pesce e poi come si cuoce il “brustico” (persico) (Fig. 3). Questo cibo si cuoce utilizzando le canne del territorio e probabilmente come veniva cucinato all'epoca etrusca perché alimento già presente a quei tempi.

Tutti sono stati molto attratti dalla competenza ed illustrazione scientifica del Tecnico Idraulico del lago e sono anche stati felici di aver partecipato con il Volontario ad assaporare il profumo del pesce ed inoltre di aver ben gustato quella prelibatezza che la maggioranza dei giovani non avevano mai assaggiato.



Fig. 3: il “brustico”

1. Testimonianza presso la Scuola dei giovani nipoti.

Il Sindaco di Chiusi Juri Bettolini, nella sua competenza professionale di «geometra» ha per primo segnalato ai giovani, potenziali professionisti, quali strumenti fossero necessari per operare come geometra in un territorio assai complesso come quello di Chiusi, che necessita più attenzioni di altri a seguito della qualità del terreno e del territorio.

Fatta tale premessa ha illustrato il Piano Regolatore (strumento urbanistico che regola l'attività edificatoria all'interno di ogni territorio comunale), che permette la tutela del territorio: ruolo delle norme paesaggistiche, tutela del paesaggio, tutela del patrimonio archeologico e storico. Nel sottolineare il rispetto e la necessità di mantenere la ricchezza dei Beni che hanno origine fin dall'epoca etrusca, facendo anche riferimento alla difficoltà di costruire nuovi edifici data la presenza facile di reperti archeologici. Ha sottolineato inoltre che Chiusi in tutta la Toscana è stato il primo Comune a rinnovare il Piano Regolatore in modo che fosse conforme al nuovo piano Regionale.

Ha presentato inoltre la situazione idrica del territorio ed i rischi idraulici e geologici che possono incidere su un'area territoriale in trasformazione, collegandosi con quanto l'Ing. Boschi aveva illustrato il giorno prima presso il lago.

In conclusione, dopo alcune domande espresse dai giovani, il Sindaco ha ben esposto quale fosse lo sviluppo delle competenze professionali di un geometra nel tempo, facendo anche riferimento alla propria esperienza e raccontando anche le sue difficoltà nel suo percorso professionale.

I giovani seguivano con molta attenzione tanto che alcuni sono intervenuti per avere maggiore chiarezza sulle competenze del geometra, soprattutto quando il Sindaco faceva riferimento a specifici ambienti del territorio e soprattutto quando dovevano essere prese decisioni importanti per il futuro dei cittadini. Uno studente al termine dell'incontro ha sottolineato questo: che forse “l'aver un Sindaco Geometra ha permesso una migliore conoscenza e gestione del Territorio ed anche una fortuna per loro in quanto potenziali geometri”.

D. Testimonianza dell'Esperto presso gli Ex Lavatoi

1. Recatosi tutto il gruppo presso gli Ex Lavatoi, l'architetto del Comune di Chiusi dott.ssa Forzoni nella presentazione del manufatto ha collegato il passato, il presente ed il futuro. Ha riferito che questa struttura è inserita in un progetto di riqualificazione sotto la guida della Sovrintendenza di Siena-Arezzo-Grosseto. L'esperta ha presentato

a tutti la riqualificazione dei Lavatoi, opera della prima metà del '900 sempre per mostrare quanto il territorio presenti anche testimonianze di epoche più recenti. L'immobile è vincolato ed è posto sotto tutela (Fig. 4). Per il manufatto è previsto un restauro conservativo data la sua valenza sociale e per la sua caratteristica è prevista lo sviluppo di un punto di aggregazione sociale. L'architetto nell'esposizione si è soffermata sulla qualità del materiale utilizzato nell'antica costruzione ed inoltre ha fatto presente quelli utilizzati in epoca più recente sottolineando la necessità di attenersi alla struttura originale. In questo contesto, mentre ascoltavamo ed ammiravamo tutto l'ambiente attorno, le nonne sono intervenute portando le loro testimonianze circa la funzione dei Lavatoi, tanto che hanno illustrato all'architetto ed a noi la funzione di alcune aperture vicino alle vasche. Infatti le nonne che in passato, dopo l'ultima guerra, hanno utilizzato gli Ex Lavatoi hanno segnalato che quei vuoti contenevano i pezzi di sapone per lavare. Questo è un esempio di come memoria storica e biografica si possono intrecciare. Tale testimonianza ci ha permesso di affermare che prima di progettare un cambiamento è bene conoscere la realtà su cui si lavora cercando di ben conoscere tutte le sue componenti. Gli studenti si sono molto interessati al restauro del manufatto più recente perché era stato già un argomento presentato nelle sue problematiche a scuola.



Fig. 4: gli ex lavatoi

Il gruppo dopo questa visita agli Ex Lavatoi, si è recato presso un laboratorio alimentare ed ha assistito alla lavorazione dei «pici» (tipo di pasta fatta a mano) preparata da una Signora, che con molta cura ed affettuosità ha illustrato il prodotto enogastronomico con tutti i suoi possibili condimenti, sottolineando l'importanza per la cultura del territorio, perché la tradizione racconta che fossero già all'epoca degli Etruschi (Fig. 5).



Fig. 5: I picci

E. Testimonianze degli Esperti dei Musei e degli Archivi della città

1. Museo Nazionale Etrusco

Le parole della Direttrice del Museo Etrusco di Chiusi Dott.ssa M. A. Turchetti (Fig. 6), espresse all'inizio della sua presentazione al gruppo, sull'edilizia etrusca, ci hanno dato una forte testimonianza e sono: *“Si conserva ciò che si ama, ma si ama ciò che si comprende. I saperi artigianali, che ci vengono tramandati dai nonni sono importanti. Registrate sempre ciò che dicono i nonni, perché quando vengono a mancare ne sentiamo il bisogno»*. Poi ha fatto riferimento a quello che la sua nonna le raccontava circa tanti aspetti della vita e a volte ascoltava, ma il suo rammarico è stato quello di non aver scritto quanto le diceva. Ella ha fatto presente che questo messaggio lo porta sempre con sé nel suo costante lavoro, facendoci percepire non solo il suo legame con la nonna, ma anche il suo attaccamento al lavoro e quanto il passato spesso non viene considerato abbastanza. Chiedendo inoltre ai giovani nipoti quanti avessero visitato il Museo ed avendo ricevuto una risposta positiva da pochi giovani, ha sottolineato invece l'importanza che questa visita può avere per loro come futuri geometri. Nel passare poi a parlare della sua attività come archeologica ha fatto ben comprendere la posizione di Chiusi etrusca, iniziando a raccontarci che questo è stato il primo Comune della Toscana a realizzare un piano regolatore urbanistico, salvaguardando la componente archeologica (riferimento a quanto ha detto il giorno prima il Sindaco) in tutti i suoi aspetti. La Direttrice ha affermato inoltre che si può convivere con il passato e con le esigenze del futuro. Se infatti rispettiamo questo piano urbanistico possiamo anche progredire ed andare avanti nei progetti futuri. Ha fatto comprendere che necessita rispettare il passato che è portatore di valori, ma anche stimolo per il futuro. Chiusi è un immenso tesoro archeologico. Ella ha inoltre presentato l'organizzazione del Museo rispetto al territorio ed ai ritrovamenti effettuati nel tempo. Ha precisato la necessità di collaborare con i geometri in tutta la sua attività di scavo, museale e di edilizia. Ha sottolineato che prima di intervenire si devono conoscere la storia del luogo e le tecniche di costruzione. Anche se riguardo alle tecniche etrusche non abbiamo opere

scritte di riferimento dobbiamo comprendere molto dai ritrovamenti. Entrando invece a parlare della funzionalità del Museo ha raccontato che lo aprono al pubblico a non più di 20 persone per volta, per proteggere l'ambiente dall'inquinamento. Ad esempio anche la luce può sviluppare micro-batteri come accade in occasione di apertura di tombe. Ha spiegato anche che vanno salvaguardati alcuni siti archeologici ritrovati su cui non si può costruire sopra, come neppure piantare alberi. Se volessi pensare di entrare nelle tombe abbattendo le pareti allora mi rivolgerei a voi, ma necessita invece utilizzare dei criteri: gli Etruschi avevano l'arte di costruire, il gusto di costruire, ma è necessario capire la tecnica. Con una modalità interattiva l'archeologa ha fatto riflettere i ragazzi ed i nonni sul come mai le tombe etrusche si conservano, ma le case non si mantengono. L'archeologa ha stimolato i futuri geometri sull'edilizia etrusca e sull'importanza di ragionare su quanto si osserva quando ci troviamo di fronte ad una costruzione. Ha chiesto ad esempio al gruppo: "Come vengono montati i tetti? Come vengono fermate le singole pareti?".



Fig. 6: il gruppo durante la visita guidata al museo Nazionale Etrusco

Terminato l'intervento la dott.ssa ha accompagnato il gruppo alla visita del Museo illustrandolo con estrema soddisfazione soffermandosi in particolare anche di fronte al banchetto etrusco (ricordando l'Experience Etruria presentata dalla dott. ssa C. Lanari). (Fig. 7).



Fig. 7: il banchetto etrusco all'entrata del Museo

Questo incontro molto comunicativo ha fatto proprio percepire la presenza degli Etruschi ed ha responsabilizzato gli studenti dinanzi alla loro professione. Questo è stato ancor più rinforzato quando siamo entrati nelle stanze del Museo e condotti di fronte alle meraviglie di quell'epoca "calandoci" nel mondo etrusco, così importante per Chiusi sia nell'attività turistica che per la cittadinanza che porta ancora qualche tratto somatico di questo popolo.

2. Museo della Cattedrale

Giunti al Museo della Cattedrale il gruppo è stato accolto presso il Museo della Cattedrale dall'Ing. F. Lottarini il quale ha mostrato l'esposizione dei suoi Beni suddivisa in quattro sezioni che raccolgono materiali di grande valore, di epoca paleocristiana, medievale e moderna (fino al XIX secolo). Vi sono inoltre numerosi elementi lapidei, argenti, ori, paramenti sacri e tele a olio. La stima del Museo è legata soprattutto alla splendida collezione di "Codici Miniati Benedettini", della seconda metà del XV secolo, provenienti dall'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore che l'ing. ha saputo ben comunicare soprattutto ai giovani. All'interno del Museo inoltre tutti i componenti del gruppo insieme all'ingegnere hanno percorso il "Labirinto di Porsenna", un vero e proprio sistema di cunicoli scavati nella pietra arenaria che ai tempi degli Etruschi fungeva da impianto idrico (Fig.8). Il gruppo è rimasto molto sorpreso nell'ammirare la cisterna etrusco-romana. Gli studenti sono rimasti colpiti della testimonianza dei Codici, ma soprattutto dell'esperienza realizzata nei cunicoli, perché hanno potuto confrontarsi con alcune paure claustrofobiche, data la ristrettezza del labirinto.



Fig. 8: il Labirinto di Porsenna

3. Museo Civico

Il gruppo giunto al Museo Civico accompagnato dalla Responsabile ha potuto vedere una prima parte dedicata ad antiche Attività Produttive di Chiusi dove si trova esposta anche una barca da pesca del XIX sec. con tutta l'attrezzatura necessaria al pescatore e tutti quelli che erano i prodotti agricoli dell'epoca. Il gruppo scendendo poi per i cunicoli ha potuto ammirare ceramiche per la cucina, anfore da trasporto etrusche e romane. Molto ricca è stata una sezione dedicata all'epigrafia funeraria Etrusca (trecento urne e duecento tegole tombali). Questa raccolta è la più grande come numero di urne cinerarie presenti nei Musei italiani. Sempre percorrendo i cunicoli è stato visibile un laghetto posto a 30 m. di profondità che ha attirato la curiosità di tutti (Fig. 9). I nipoti in questo contesto sono stati molto impegnati insieme ai nonni a decifrare enigmi Etruschi, sotto forma di gara, ma non sempre riuscendoci. Il nonno Prof. Italo con la sua buona conoscenza del mondo antico ha aiutato sia la Responsabile del Museo sia tutti noi a conoscere le varie scritture Etrusche riportate sulle urne ed è stato capace di renderci molto vicino quell'ambiente. Si è verificata una buona interazione fra i nipoti ed i nonni sia nell'esplorazione dei sotterranei, nelle gare a risolvere enigmi e con un buon avvicinamento nello scattare le fotografie come era previsto per favorire l'intergenerazionalità.



Fig. 9. Il lago sotterraneo

4. Archivio Storico Comunale

A. Arrivati presso l'Archivio Storico Comunale l'Archivista ci ha accolto e, accompagnandoci nelle ricche stanze, ci ha mostrato sopra le scaffalature i volumi schedati appartenenti al "Fondo Bonci Casuccini" ed ha mostrato le opere più antiche che arrivano fino al 1500. Con molta attenzione e delicatezza ha esibito inoltre ai più giovani i testi con le incisioni in oro riportate o sulla foderina o nell'interno del libro. Sia i nipoti che i nonni erano molto incuriositi. Anche il nonno Italo, insieme all'Archivista, aiutava tutti a comprendere quanto veniva illustrato, facendo riferimento sia alla lingua latina che a quella greca.

B. Rimanendo sempre nell'Archivio, ma in un altro settore, un Signore volontario, molto esperto, ci ha mostrato la prima Carta topografica a colori, redatta a mano del territorio di Chiusi con le indicazioni delle particelle. Ci ha segnalato inoltre che ogni particella era descritta in uno schedario dove si potevano trovare sia le dimensioni degli edifici o delle terre ed i nomi dei proprietari nell'arco dei tempi. L'Archivista ha sottolineato agli studenti l'importanza di quella grande carta ma segnalando anche che era una grande esperienza che stavano facendo data la loro futura professione perché strumento molto importante per conoscere nel tempo il territorio della loro zona. Gli studenti sono stati entusiasti della visita al Museo, ma soprattutto perché hanno ben compreso l'importanza di questo complesso archivistico constatando la presenza sia culturale che professionale di elementi che possono costituire le radici della loro professione futura, ma anche dei cittadini.

F. Testimonianze al Parco dei Forti

Giornata dedicata alla visita del Parco della città di Chiusi: il gruppo percorrendo il «Parco dei Forti» così denominato, ha potuto ampliare la conoscenza del territorio visitando i resti di una Chiusi Romana e Medievale. Nonni e nipoti sono stati accompagnati da nonno Italo che in questo caso era l'Esperto ufficiale. La "guida" ha cercato di evidenziare le caratteristiche dei reperti presenti mentre si scattavano fotografie appoggiandosi anche ai resti Etruschi e Romani. Giunti poi in un piazzale dove c'erano i resti delle torri di una fortezza medievale e resti etruschi ben segnalati dal professore, la nonna Verdiana la più anziana, 88 anni, ha raccontato un episodio della sua vita accadutole a 16 anni (1943) durante la guerra. Tutti si sono posti attorno a lei ed hanno ascoltato i suoi racconti circa l'arrivo dei tedeschi a Chiusi. Si verificavano saccheggi, furti, distruzione ed altro. In particolare la nonna ha raccontato che un giorno un tedesco, alla presenza di suo padre, l'agguantò per portarla via, quando si fece avanti un amico del padre che si offrì al suo posto. Dopo una lunga trattativa i tedeschi lasciarono la giovane se ne andarono con lui. La bellezza fu che l'amico riuscì a scappare. Verdiana ebbe molta paura perché pensava di essere violentata. Ringrazia ancora con molto affetto quel Signore amico del padre che è intervenuto salvandola.

La passeggiata nel Parco e il costatare come anche i reperti archeologici possono integrarsi nella vita quotidiana del cittadini, hanno fatto proprio percepire ai giovani questa integrazione tra Bene e uomo, rinforzato poi dal racconto spontaneo della nonna offerto in un contesto tutto particolare. Ha favorito non solo la vicinanza emotiva ed affettiva tra lei i nonni e i nipoti, ma è stato anche un momento emozionale circa il fatto in sé all'interno di una problematica sociale come la guerra. Possiamo proprio affermare che si è verificata un'interazione ambiente (testimonianza) ed emozioni passate e presenti.

Conclusioni

L'ambiente è una realtà attiva che coinvolge la partecipazione dell'uomo e di tutte le strutture che la compongono, perché entrambi fanno parte di un processo dinamico globale.

E' da ricordare che la nostra cultura tende sempre a potenziare il valore materiale e patrimoniale, dell'ambiente dove il Bene culturale è pubblico, perché bene di fruizione, all'interno di un patrimonio dell'umanità. Per cui l'esperienza di alternanza scuola-lavoro è stata una realtà culturale e socio ambientale di apprendimento dove Beni sono stati elementi fondamentali di un percorso intergenerazionale. L'incontro con le diverse realtà culturali e ambientali della città di Chiusi appartenenti ai diversi periodi storici ha dato ai giovani la possibilità di crescita anche per la loro identità professionale, dove i contributi scientifici andavano dall'architetto, al geometra, all'ingegnere, all'archeologo e all'assessore al turismo in uno scambio di sapere fra le generazioni.

Infatti in uno degli ultimi laboratori informatici effettuati, uno dei nipoti, ha comunicato al nonno quanto segue: *"Con la passione la differenza intergenerazionale non si percepisce"*. Questa è stata la frase che ha fatto capire quanto il nipote si sentisse a suo agio nel relazionare con il nonno tanto da non cogliere le differenze in nome del suo affetto. In un contesto in cui entrambi stavano lavorando sulle foto realizzate durante i momenti di esperienza culturale è emersa come prevalente la componente emotiva ed affettiva. Questo può essere preso per esempio rispetto al clima affettivo presente anche nelle altre coppie all'interno della nostra

esperienza tanto da rendere l'apprendimento molto più facile. Le numerose esperienze vissute assieme nella settimana hanno contribuito a rinforzare non solo i rapporti tra le diverse generazioni, ma hanno contribuito anche a far conoscere in modo più consapevole il territorio che forse era un po' lontano da loro. I giovani dal rapporto con i nonni e con gli esperti hanno appreso le diverse trasformazioni territoriali nel tempo. Soprattutto hanno compreso di aver conosciuto un modo nuovo nel rapportarsi non solo agli anziani, ma anche al territorio e quanto sia necessario ed importante rispettarlo nelle sue peculiarità. Belle alcune frasi dei giovani nipoti hanno pronunciato!

«Presente e passato convivono»

«Bisogna darsi da fare affinché questi momenti di vita non svaniscano»

«Abbiamo ascoltato le testimonianze del passato sulle ali della memoria»

La curiosità, l'energia e l'entusiasmo che i giovani hanno messo in gioco in questa esperienza, nello scambio intergenerazionale, hanno valorizzato i nonni, facendoli sentire più giovani e meno sofferenti.

E' considerevole che fra le generazioni vi sia una comprensione, uno spazio in comune ed una finalità condivisa come è avvenuto in questa esperienza come ad esempio conoscere il luogo in cui vivono con i propri Beni in uno stretto rapporto cercando di tramandare le conoscenze ed i valori alle persone più giovani di età ed aiutarli a divenire consapevoli della propria realtà ambientale.

I giovani hanno mostrato desiderio di sapere, interesse e creatività nel rapportarsi anche ad ogni Bene della loro città come se fosse stata la prima volta che si soffermavano a vederli in altro modo. Anche gli anziani erano incuriositi ma le nuove conoscenze erano intrecciate con i ricordi che spesso potevano divenire dominanti. Tutto quello che si è realizzato durante l'esperienza di Alternanza scuola lavoro è stato permeato dalla componente emozionale, che ha aiutato ad alimentare la consapevolezza dell'appartenenza al territorio. I Beni culturali ed ambientali a cui ci siamo accostati sono stati un patrimonio ed un'espressione di grande civiltà e sono una testimonianza della storia di una comunità nel trascorrere dei secoli ed hanno anche una dimensione immateriale, che permette ai giovani di identificarsi e di riconoscersi.

Questi Beni sono stati importanti per i giovani nipoti perché sono divenuti elementi di orientamento essenziali, perché senza di loro come alcuni hanno affermato non si può riconoscere e né capire il proprio territorio (Rykwert, 2003). Altro aspetto significativo nell'esperienza è stata la presenza degli Esperti del Comune e dei Musei che hanno ben mostrato la loro competenza e non solo il loro interesse a far crescere la popolazione in una realtà ricca culturalmente, ma anche aiutare i giovani nella esplorazione e conoscenza del territorio in tutte le sue diversità per sviluppare in loro una sana professionalità.

La modalità di conoscenza della realtà storica, artistica, archeologica e culturale di Chiusi ha certamente favorito e contribuito, insieme agli Esperti ed ai Volontari, in un'ottica intergenerazionale, all'educazione ed alla formazione dei giovani partecipanti all'esperienza di Alternanza. Ha infine permesso di creare a Chiusi una rete territoriale fatta da Istituzioni (Comune, Scuola) e da Associazioni che è riuscita a valorizzare i Beni Culturali ed Ambientali e di mostrarli a tutte le fasce di età. E' stata quindi riconosciuta l'importanza di un sistema socio – ecologico che i cittadini e chi frequenta Chiusi deve conoscere per condividere poi valori e cultura (Wu e Petriello, 2011; Tengeberg et al. 2012).

BIBLIOGRAFIA

- Albanese, A. & Bocci, E. (2011). Ricerche e sperimentazioni intergenerazionali e interculturali per un turismo sociale di qualità. Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazionale *Psicologia e Turismo* – V Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1. 15.
- Cattaneo, G. (2018) Vacanza intergenerazionale in ambito di alternanza scuola-lavoro ,verso nuove prospettive, *Turismo e Psicologia*, 11, 1, p 1-25.
- Dixon, J.A. & Durrheim, K. (2000). Displacing place-identity: A discursive approach to locating self and other. In *British Journal of Social Psychology*, 39, pp.27-44.
- Dixon, J.A., Reicher, S., Foster, D.H. (1997). Ideology, geography and racial exclusion: The squatter camp as “blot on the landscape”. In *Text*, 17, pp.317-348.
- Lalli, M., (1992). Urban Related Identity: measurement and Empirical findings. *Journal of Environmental Psychology*, 12, 285-303.
- Proshansky, H.M. (1978). The city and self-identity. In *Environment and Behaviour*, 10, pp.147-169.
- Proshansky, H.M. & Fabian, A. (1987). The development of place identity in the child. In Weinstein, C.S., David, T.G. (a cura di), *Spaces for Children*, New York, Plenum, pp.21-40.
- Proshansky, H.M., Fabian, A., Kaminoff, R. (1983). Place identity: Physical world socialisation of the self. In *Journal of Environmental Psychology*, 3, pp.57-83.
- Rykwert, J. (2003) *La seduzione del luogo , storia e futuro della città*, Torino Einaudi.
- Tengberg, A., Fredholm, S., Eliasson, I., Knez, I., Saltzman, K., Wetterberg, O., Cultural (2012) ecosystem services provided by landscapes: Assessment of heritage values and identity, *Ecosystem Services*, pag. 14 – 25.
- Wu, T., Petriello, M.A., (2011) Culture and biodiversity losses linked. *Letters to Science* , 331, 30.